

La chemio è a domicilio

«Un tempo la chemioterapia si faceva in regime di ricovero, poi si è passati al day hospital, quindi all'ambulatorio, e oggi è possibile anche a domicilio. Come spiega Mario Boccadoro, ematologo all'Università di Torino: «È facile calcolare gli effetti di queste innovazioni per gli ospedali: un giorno di ricovero costa circa 1 500 euro, uno in day hospital 500 euro e in ambulatorio 200 euro, mentre la chemioterapia a domicilio ha un costo prossimo allo zero, tiene il paziente lontano da luoghi di possibile contagio, e assicura al contempo una migliore qualità di vita».

L'obiettivo è il cosiddetto "lean management", o "gestione snella", cioè un sistema che consentirebbe di risparmiare ogni anno 20 miliardi di euro. A suggerire gli ambiti in cui si potrebbe intervenire è l'ultimo rapporto Gimbe (Gruppo Italiano per la Medicina Basata sulle Evidenze), presentato all'Istituto Superiore di Sanità nel corso del congresso "Patologie oncoematologiche: evoluzione della terapia e del modello assistenziale".

Secondo il rapporto, il 26% degli sprechi sanitari è dovuto al sovrautilizzo di interventi inappropriati e il 10% all'inadeguato coordinamento dell'assistenza.

Nei campi in cui viene applicato, il lean management si è già dimostrato una soluzione vincente. Un esempio è quello dell'oncoematologia, con la chemioterapia a domicilio che ha permesso di risparmiare, liberando i pazienti dalla necessità di recarsi in ospedale per farsi curare.

marta musso